Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
BRAIDENSE
5111
MILANO

SEMIRAMIDE

MELO-DRAMMA TRAGICO

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO

SAN BENEDETTO

LA PRIMAVERA 1828.

POESIA
del Signor
GAETANO ROSSI.

MUSICA
del Signor
GIOACHINO ROSSINI.

VENEZIA
DALLA EDIT. TIP. RIZZI.

PERSONAGGI.

SEMIRAMIDE, Regina di Babilonia
Signora Clementina Fanti.

ARSACE, Comandante l'armate
Signora Marianna Barca.

ASSUR, Principe del sangue di Belo
Signor Pietro Giani.

IDRENO, Re dell'Indo.
Signor Giovanni Basadonna.

AZEMA, Principessa del sangue di Belo
Signora Marietta Marconi.

OROE, capo de' Magi
Signor Massimiliano Orlandi.

MITRANE, Capitano delle Guardie reali
Signor Giovanni Dionese.

L'OMBRA DI NINO
Signor Luigi Paparelli.

CORISTI.

Satrapi
Magi
Babilonesi
Indiani
Egiziani
Sciti.

STATISTI.

Guardie reali, Ministri del Tempio, seguito d'Indiani, di Sciti, d'Egiziani, Popolo Babilonese, Donzelle.

L'Azione è in Babilonia.

Direttore, e Maestro al Cembalo

Sig. Luigi Carcano.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Magnifico Tempio eretto a Belo, festivamente adornato.

Oroe nel santuario, a piedi del Simulacro di Belo: Magi, che prostrati e chini adorano: Ministri disposti fuori del santuario, e prostrati: Oroe in atto di celeste visione.

(Oroe dopo di essersi rianimato, e colle braccia tese verso il simulacro.

Sì ... gran Nume ... t' intesi.
I venerandi tuoi decreti adoro;
E l' istante tremendo
Della giustizia, e di vendetta attendo.
(s' alza seco i Magi, e i Ministri.
Or dell'Assiria a popoli accorrenti,
Alle stranieri genti, a Prenci, a Regi,
Del nuovo augusto tempio a Belo sacro,
Ministri, voi l' aurate porte aprite;
(i Ministri apriranno le due gran porte laterali
E a me d' intorno voi, Magi, v' unite.
(si ritira in mezzo ai Magi al santuario.

SCENA II.

Aperte le porte, la scena va riempiendosi di Babilonesi d' ambi i sessi, di stranieri, di donzelle; tutti recano offerte, e si dispongono; poi si canta il seguente

Coro. Belo si celebri, Belo si onori;
Suoni festevoli, mistici cori

All' aure echeggino in sì bel dì.
E' sacro a Belo un sì gran dì.
Dal Gange aurato, dal Nilo altero,
Dal Tigri indomito, dall' orbe intero
Venite, o popoli, in sì bel dì ...
E' sacro a Belo questo gran dì.
In tanta gloria vorrà dal cielo
Fra noi propizio discender Belo,
Lieta l' Assiria render così.

(entrano gl Indiani, recando incensi, e offerte varie. Dopo essi Idreno; s' appressano al Santuario.

Idr. Là dal Gange a te primiero
Reco omaggi, o Dio possente;
Or sorridi tu clemente
A' bei voti del mio cor;
E mercede trovi omai
Un costante e vivo amor.

Coro. In tal dì l' Assiria omai.
Vegga al trono un successor.

(Grandi e Satrapi, che precedono, e accompagnano Assur, seguito da schiavi, che recheranno le offerte.

Ass. Sì sperate, sì esultate;
Cangerà d' Assiria il fato.
Questo giorno desiato
D' alti eventi il dì sarà.
Al suo trono il successore
La regina sceglierà.
La mia fede, il mio valore
Obliare non vorrà.

Idr. E tu speri? ...

Oroe. E tu pretendi? ...

Ass. Di salir di Nino al trono.

Oroe. Tu?.. (che orror!)

Ass. Sai pur ch' io sono ...

Oroe. So chi è Assur; sì, tutto io so.

a 3 (A quei detti, a quell' aspetto
Fremer sento il cor nel petto;
Celo a stento il mio furor: terror.)

Coro. Ma di plausi clamor giulivo echeggia;
Di lieti suon fragor già la festeggia;
Qual Dea nel suo fulgor già s' avvicina ...
Ah! vien, de' nostri cor bella regina.

SCENA III.

Guardie reali, Satrapi, Principi, Capitani, che precedono Semiramide, la quale comparisce con Azema, e Mitrane, accompagnata da Principesse, e Damigelle con ricchi doni da offrirsi a Belo: Schiavi.

Coro. Ah! ti vediamo ancor! Resa ci sei.
A voi di tal favor sien grazie, o Dei!
Alfin lo sguardo, il cor pasciamo in te ...
Conosci il nostro amor, la nostra fe.
In lei, clementi Dei, serbate ognor
D' Assiria lo splendor, il nostro amor.

Oroe, Assur, Idreno, Azema, Coro.

Di tanti regi, e popoli,
Che miri a te d' intorno,
Fra voti atteso, e palpiti,
Ecco, o Regina, il dì.

Sem. (Fra tanti regi, e popoli,
De' Numi nel soggiorno,
E perchè tremi, e palpiti,
Misero cor, così?)

Ass. Regina, all' ara, e giura,
Ch' oggi all' Assiria omai
Fra noi tu sceglierai
Di Nino il successor.

Sem. Ebben... (*si ferma e osserva d' intorno.*

Assur, Idreno e Coro.

A che t' arresti?

Sem. (Egli non v' è!)

Assur, Idreno e Coro.

Che attendi?..

Sem. Di Nino.. (*lampo vivissimo*) Oh ciel!
(*atterita.*

Oroe. Sospendi.

(*tuono, si spegne il fuoco sacro dell' ara. Sorpresa, confusion, terror generale.*

Mira ..

Tutti. Che fia?.. Che orror!
Ah! già il sacro foco è spento;
Tuona irato il ciel, s' oscura;
Trema il tempio, infausto evento!
Qual minaccia a noi sciagura?
L' alma agghiaccia di spavento.
Ah! di noi che mai sarà?

Sem. Oh tu de Magi venerabil capo,
Mortal diletto al ciel, de' cenni suoi
Interprete fedel, parla: placato
Ancor non è con... Babilonia?

Oroe. Ancora
Vi sono colpe... atroci colpe, ascose,
Ed impunite. (*fissando Assur.*

Idr. Qual tremendo arcano!

Sem. (Ciel!)

Ass. (Qual sguardo!)

Sem. Ma dunque?

Oroe. Lontano
Forse non è l' istante
Di vendetta, di pace.

Sem. (Oh! ritornasse Arsace!)

Ass. E al trono il successor?

Oroe. Sarà nomato:

Ass. E quando?

Oroe. In questo giorno, appena arrivi
Da Menfi il sacro oracolo:

Sem. (Io ne tremo.)

Idr. Regina, tu conosci
I dolci affetti miei.

Ass. Nelle mie vene
Scorre il sangue di Belo, e tu dei bene,

Regina, rammentar..

Sem. Tutto rammento,
Sì .. tutto, Assur. V' attendo,
Prenci, alla Reggia — Il sorpirato messo
Coll' oracolo sacro, Oroe, m' invia; —
E intanto a' voti miei
Propizj implora in sì gran dì gli Dei.
(*parte, seco tutti.*

SCENA IV.

Oroe.

Gli Dei son giusti — Io tremo
Pel suo destino, e la compiango e gemo.
(*entra nel santuario.*

SCENA V.

Arsace, due schiavi seco, recando una cassetta chiusa.

Eccomi alfin in Babilonia — È questo
Di Belo il tempio. — Qual silenzio augusto
Più venerando ancor rende il soggiorno
Della divinità! Quale nel seno
A me, guerrier, nudrito
Fra l' orror delle pugne, ora si desta
Del Nume formidabile all' aspetto
Insolito terror, sacro rispetto! —
E da me questo Nume
Che può voler? Morendo il genitore
Quì m' inviò. Segreto
Cenno di Semiramide mi chiama
Rapido alla sua reggia... ed anelante
Ad Azema, al mio ben l' ardente core
Qui volava sull' ali dell' amore.
Ah! quel giorno ognor rammento
Di mia gloria, e di contento,
Che fra barbari potei
Vita, e onor a lei serbar.

L'involava in queste braccia
Al suo vile rapitor;
Io sentia contro il mio core
Il suo core palpitar.
Schiuse il ciglio, mi guardò...
Mi sorrise... sospirò...
Oh! come da quel dì
Tutto per me cangiò!
Quel guardo mi rapì,
Quest' anima avvampò.
Il ciel per me s' aprì,
Amore m' animò...
D' Azema, e di quel dì
Scordarmi io mai saprò.
Ministri, al gran Pontefice annunziate
Il figlio di Fradate.

SCENA VI.

Oroe arrivando, ed Arsace.

Oroe. Io t' attendeva, Arsace.
Ars. A piedi tuoi...
Oroe. Sorgi, e vieni al mio sen.
Ars. Del padre mio
L'estremo cenno a te mi guida.
Oroe. Un Dio,
Cui sei caro, che regge il tuo destino,
A me ti trasse.
Ars. Questi preziosi
Pegni, ch'ei tenne ad ogni sguardo ascosi...
Oroe. Oh! si, porgili — Alfine
Io vi miro, io vi bacio, o sacri avanzi
Del più grande dei Regi — Ecco il tremendo
Foglio di morte — Il regio serto è questo...
Adoralo — Ecco il brando,
Che lo dee vendicar; brando temuto,
Che domò l' Asia, e soggiogò l' Egitto.
Inutil arme contro il tradimento,
Contro il veleno!
Ars. Giusto ciel! che sento!

E come? e forse?...
Oroe. Arcano è ancor.
Ars. Ma Nino?
Oroe. Morì tradito.
Ars. E chi?
Oroe. Nel tempio, a noi
S' appressa alcun. E' Assur. Oh mostro! Un dio
Qui invan non ti guidò. Qui torna. Addio.
(rientra; due ministri portano seco la cassetta.

SCENA VII.

Arsace; indi Assur, seguito con esso, che rimane nel fondo.

Ars. Quali accenti! E che mai
Deggio pensar? E' questo
Assur, ch'io già detesto?
Ass. E' dunque vero? Audace!
Senza un mio cenno in Babiliona Arsace?
Ars. (Quale orgoglio!)
Ass. Rispondi. A che lasciasti
Il campo a te fidato? e chi ti guida
Dal Caucaso all' Eufrate?
Ars. Della mia...
E tua regina un cenno, ed il mio core,
Ass. Il tuo core? Oseresti
Chiedere a Semiramide?...
Ars. Mercede.
In tal dì al mio coraggio, alla mia fede,
Ass. Superbo! Intendo — Ardisci
Azema amar.
Ars. L' adoro.
Ass. Ma non sai tu che Azema
E' figlia de' tuoi Re? Che a Ninia sposa
Destinata nascendo...
Ars. So che Ninia morì; so che di Nino
Eguale, miserando fu il destino:
So che Azema salvai da fato estremo,
Non conosco, non temo
Rivale che contrasta

Gli affetti miei ... So, che l'adoro, e basta.
Bella immago degli Dei,
Solo Azema adoro in lei;
E più caro a me d'un soglio
E' l'impero del suo cor.

Ass. Dell'Assiria a' Semidei
Aspirar sol lice a lei:
D'uno Scita il folle orgoglio
Mal contende a me quel cor.

Ars. Questo Scita in cor non cede
Ad Assiro Semideo.

Ass. Qual l'ardir? Quel fasto eccede.
Chi son io rammenta omai.
Amo Azema ...

Ars. Tu? Non sai,
Non conosci cosa è amor.

a 2

Ass. D'un tenero amore,
Costante, verace,
Quel fiero tuo core
Capace non è.
I dolci suoi moti
Ignoti a te sono;
Non ami che il trono,
Ch' è tutto per te ...
Il core d'Azema.
E' tutto per me.

Ars. Se m'arde furore
Contr' anima audace,
Di freno il mio core
Capace non è.
Gli arditi tuoi voti
Già noti mi sono,
Ma invano a quel trono
Tu aspiri con me.
Rinunzia ad Azema,
O trema per te.

Ars. Io tremar? di te? ... M' avvio
Alla Reggia, all' idol mio.

Ass. Là il poter d' Assur vedrai,
In tal dì forse tuo Re.

Ars. Regnar forse un dì potrai ....
Ma giammai sarai mio Re.

Ass. Là mia sposa Azema ..

Ars. Azema? ..
Mi giurò, mi serba fe.

a 2 Va, superbo: in quella reggia
Al trionfo io già m' appresto.
Sì, per me fia questo giorno
Di contenti, e di splendor.
Ma tremendo, ma funesto
A te giorno di rossor.

SCENA VIII.

Atrio nella Reggia.

Azema, indi Idreno.

Azema. Oh me felice! Arsace,
L' amato bene in Babilonia? A miei
Fervidi voti l' inviar gli Dei.
Potrò alfin ..

Idr. Principessa,
La grand' ora s' appressa, in cui deciso
Sarà il destino dell' Assiria, e il mio.
Parla una volta, dì: sperar poss' io? ..
Il tuo cor, la tua destra? ..

Azema. Di mia destra
Dispone Semiramide.

Idr. E il tuo cuore? ...
Tu taci? Dunque un più felice amore! ...
Assur! ei solo mio rival: ma noto
Assur non t' è? Potresti
Tu amarlo?

Azema. Assur è a me ben noto, e mai
Da me un solo pensier, da me un sospiro
Ottenne ancor, nè otterrà mai.

Idr. Respiro.
Ah, dov' è dov' è, il cimento!
Già di me maggior mi sento.
Tu mi rendi la speranza,

Nuovo in me ridesti ardir.
D' un rival la rea baldanza
Io già avvampo di punir.
E se ancor libero
E il tuo bel core,
Di quel che accendemi
Tenero amore
In seno almeno
Senti pietà.
Più fida un' anima
Non troverai;
Tu sola l' idolo,
Cara sarai,
Che ognora Idreno
Adorerà. *(partono.*

SCENA IX.

Giardini pensibili.

Semiramide seduta in un fiorito berceau. Giovani Citariste, e Donzelle in varj gruppi cercando distrarla, le scherzano intorno; è misto al suono il seguente

Coro. Serena i vaghi rai,
La pena sgombra omai;
Arsace ritornò,
Schiudi a letizia il cor.
Quì a te verrà...
Già tutto al suo ritorno
D' intorno s' animò.
Più dolci spiran l' aure
D' amor, di voluttà...
Quest' ombre chete spargono
La calma dell' amor.
Arsace ritornò.
Quì a te verrà...
Quì tutto spirerà
La calma dell' amor,
D' amor la voluttà.

Sem. Bel raggio lusinghier
Di speme, e di piacer
Alfin per me brillò:
Arsace ritornò;
Sì, a me verrà.
Quest' alma che sinor
Gemè, tremò, languì...
Oh, come respirò!
Ogni mio duol sparì:
Dal cor, dal mio pensier
Si dileguò il terror.
Bel raggio lusinghier
Di speme, e di piacer
Alfin per me brillò;
Arsace ritornò...
Qui a me verrà.
col Coro. (La calma a questo cor
(Arsace renderà:
(Arsace ritornò.
(Quì a te verrà.
(Qui tutto spirerà
(La calma dell' amor,
(La pura voluttà.
Sem. Dolce pensiero
Di quell' istante,
A te sorride
L' amante cor.
Come più caro,
Dopo il tormento,
E' il bel momento
Di pace, e amor!
Coro. (*ripete*)
Sem. Nè viene ancor! Ma chi vegg' io? Mitrane,
E che rechi?

SCENA X.

Mitrane con papiro, e Semiramide.

Mitr. Da Menfi il sacro messo
Testè fece ritorno -- Oroe t' invia
Il sospirato oracolo...

Sem. (*incerta*) Qual fia? --
La mano, il cor mi tremano -- e se mai!...
E se quell' ombra!... e se novelli orrori! -
Se il ciel!... da tanta angustia escasi omai...
(*spiega il papiro e legge.*
„ Cesseran le tue pene,
„ Ritroverai la pace
„ Al ritorno d' Arsace, a nuovo Imene.
Grazie; v' adoro, o Dei, clementi Dei!
E voi dunque approvate i voti miei? -
Placati alfin vi siete?
Felice mi volete?
Mitr. Regina, al tuo contento...
Sem. Va, Mitrane,
Arsace a me s' affretti. - Regal pompa,
Solenne nuzial rito s' appresti.
Oroe co' Magi, Assur co' grandi, Idreno,
Tutta l' Assiria al trono mio si renda.
Ivi i miei cenni, e il suo distino apprenda.
Mitr. Ecco a te appunto Arsace. (*poi parte.*

SCENA XI.

Semiramide, e Arsace.

Ars. Al tuo comando,
Regina, io m' affrettai.
Quanto si dolce istante io sospirai!
La più bella speranza
Lusingava il mio cor... Ma! -
Sem. (*sempre con marcata dolcezza*) A che t' arresti?
Ars. Odo, che generosa alfin cedesti
Ai voti dell' Assiria; che in tal giorno
Da te nomato un successore...
Sem. Ebbene! -
Ars. Assur, quel fiero Assur gia Re si tiene.
La man d' Azema gli assicura il soglio...
Per te morrei, ma a lui servir non voglio.
Sem. Azema ei non avrà.
Ars. Nò? -
Sem. Già palesi

Mi son le di lui mire...
Ars. Ah! dunque lo conosci?
Sem. E il vuo punire.
Ars. Oh! se così d' Arsace
Tu conoscessi il core...
Sem. Io ne conosco già la fe, il candore...
Ars. Ma non son che un guerriero! -
Sem. E un guerrier qual tu sei, di quest' impero
E' il più nobil sostegno... e tu... già sei...
(Freno, per poco ancora, affetti miei.)
Serbami ognor sì fido
Il cor, gli affetti tuoi,
E tutto sperar puoi,
E tutto avrai da me.
Ars. A te sacrai, Regina,
La fede, il cuore, il brando.
Vinsi per te pugnando,
Saprò morir per te.
Sem. No tu per me vivrai...
Ars. Ah! se mi leggi in core...
Sem Tu dunque!...
Ars. Ah! sappi omai.
M' arde il più vivo amore...
Sem. Spera: sì bell' ardore
Oggi otterrà mercè.
a 2.
Alle più care immagini
Di pace, e di contento,
Già s' abbandona l' anima
In così bel momento;
E fra i più dolci palpiti
Ritorna a respirar. (*partono.*

SCENA XII.

Atrio.

Assur con Magi, ed Oroe.

Ass. Oroe dal tempio nella reggia?
Oroe. Ai cenni
Del ciel, di Semiramide...

Ass. Trascorsi,
Da che la reggia abbandonasti, omai
Tre lustri son.
Oroe. Da quella orrenda notte,
In cui barbara sorte,
In cui spietata man... mano di morte
Rapì all' Assiria il suo buon Re, ci tolse
Col figlio Ninia ogni speranza, e avvolse
Nel lutto il regno, e nel dolor. - Rammenti
In quella notte, Assur?...
Ass. Sì, ma in tal giorno
Alla gioja, alla pace, al suo primiero
Splendor l' Assiria tornerà.
Oroe. Lo spero.
Ass. Arsace al tempio tu vedesti?
Oroe. Ai Numi
Offerse voti.
Ass. E fur graditi?
Oroe. Arsace
Ai Numi è caro.
Ass. Ei goda
Pur de' Numi il favor, ma Arsace, e seco
Ogni superbo a rispettarmi apprenda,
Tremi colui, che il soglio
Contendermi presume;
Nol salverà da mia vendetta un Nume. (*parte.*
Oroe. Per te perfido trema. Stanco omai
Stà un Nume per punirti, e tu nol sai. (*parte.*

SCENA XIII.

Luogo magnifico nella reggia con veduta di Babilonia. Trono a destra. Alla sinistra vestibolo del superbo Mausoleo del Re Nino.

Le guardie reali precedono la pompa, e si dispongono, indi i Satrapi col loro seguito. Oroe co' Magi, e Ministri, che portano un' ara; succedono Idreno, Assur, Arsace col proprio corteggio; al fine Semiramide con Azema, Mitrane, Dame, e Schiavi: il popolo si distribuisce nel fondo, e fra le colonne. La marcia è alternata dal seguente

Coro. Ergi omai la fronte altera,
Regio Eufrate; esulta, e spera.

Di tua speme sorse il dì;
Oggi avrà l' Assiria un Re.
Di tue glorie lo splendore
Sosterrà col suo valore;
Torneran di Belo i dì;
Tu sarai de' fiumi il Re.
Coro di Magi. E dal ciel placati, o Numi,
Deh! su noi volgete i lumi.
Il destin di questo regno
Proteggete in sì gran dì.
Da voi scelto, di noi degno,
Sia felice il nostro Re.

(durante il Coro Semiramide salirà in trono; al di lei fianco, sui gradini, Azema e Assur; Arsace, Idreno ai lati; Oroe nel mezzo. I Satrapi circondono il trono.

Sem. I vostri voti omai,
Prenci, popoli, magi,
Eccomi a secondare. Già rispose
Al voto mio segreto
Fausto il Libico Giove. Io scelsi. Or voi
Dovete pria giurar, qualunque sia,
D'adorar, rispettar la scelta mia.
Giuri ognuno a sommi Dei
D'obbedire a cenni miei;
A quel Re che dono a voi
Giuri omaggio e fedeltà.
Assur, Arsace, Azema, Idreno, Oroe e Coro.
Giuro ai Numi, a te Regina,
D'obbedire a' cenni tuoi;
A quel Re, che doni a noi
Giuro omaggio e fedeltà.
Sem. L'alto Eroe, che dell' Assiria
Alla gloria, ed al riposo
Scelsi Re,... fia pur mio sposo...
Assur, Idreno, Oroe, Arsace, Azema.
Sposo!... (oh cielo!)
Sem. E quest' Eroe,
A voi caro, al cielo, a me...
Questo sposo, questo Re...
Adoratelo... in Arsace.
(*sorpresa, gioja, fremito relativo.*

Ars. Io?
Ass. Idr. Che intendo!
Coro. Viva Arsace.
Oroe. (Qual orror!)
Ass. (Oh furor!)
Azema. Ars. (Oh colpo orrendo!)
Coro. Viva Arsace, il nostro Re!
Ass. (a Sem.) E così tradir tu puoi
La mia speme, i dritti miei?
(a Satrapi) Su noi dunque, eterni Dei,
Uno Scita regnerà!
E l'Assiria il soffrirà?
(a Sem.) Pensa almeno...
Sem. Taci e trema.
Idr. (a Sem.) Se in tal dì tu sei felice,
Se mercè sperar mi lice,
Deh, tu Azema a me concedi,
E consola un fido amor.
Sem. Sì l'avrai...
Ars. Tu! Azema!... (ed io!...)
Ma... Regina... Sappi... (oh Dio!)
Non è il trono la mercede,
Che ti chiede questo cor.
Sem. Tutto merti. Andiam. Ci unisci,
Oroe, tu..
Oroe. Regina!
Sem. Assirj,
Nino, e il figlio in lui vi rendo..
(in questo un tuono sotterraneo e fulmine.
Ah!... che avviene!... Dei! Che intendo!.. *(a par.*
Qual segnal rinnova il cielo!
E di sdegno?... è di favor?...
Insieme. Qual mesto gemito
Da quella tomba...
Qual grido funebre.
Cupo ribomba;
Mi piomba al cor.
Il sangue gelasi
Di vena in vena:
Atroce palpito
M'opprime l'anima!

Respiro appena
Nel mio terror.
Sem. Ma che minacciano...
(colpo fortissimo e cupo dalla tomba.
Gli Dei che vogliono?...
Tutti. La tomba scuotesi.
(attenzione, terrore universale. Tutti rivolti alla tomba, che s'apre.
Ah della morte
Destra invisibile
Schiude le porte.
Sem. E chi?... oh destino!
Egli!... lo sposo!
(si presenta sulla porta l'ombra di Nino.
Tutti. L'ombra di Nino! *(si prostrano.*
Sem. Ove m'ascondo!...
Ass. Guardar non l'oso!
Tutti. Oh qual orror!
Il sangue gelasi. *(come sopra.*
(l'ombra s'avanza sul vestibolo.
Sem. D'un Semidio, che adoro,
Ombra, da noi che vuoi?
Ass. Chi ti guidò dall'erebo,
(con fremito mal frenato.
Terribil ombra, a noi?
Idr. Col labbro formidabile
Palesa i cenni tuoi.
Sem. Parla... a punir venisti...
(con terrore ansioso.
Venisti a perdonar?...
Pronunzia omai... se Arsace...
L'ombra di Nino.
Arsace, regnerai;
Ma vi son colpe da espiarsi in pria.
Ardito scendi nella tomba mia;
Vittima offrir al cener mio dovrai.
Ascolta del pontefice il consiglio,
Pensa al tuo genitor; servi a mio figlio.
Ars. T'obbedirò. Sicuro
La scenderò, tel giuro.
Ma qual sarà la vittima,

Che a te svenar dovrò!
Tu taci?... Fremi?
Tutti. Ei tace! Freme!
Ass. Sem. (Oh cielo!)
Ass. E già ci laci?...
Ei s'allontana!
Ass. Sem. (Io tremo!)
Sem. Ombra del mio consorte...
Il pianto mio tu vedi...
Deh!... Lascia, che a tuoi piedi...
Là... in quella tomba...
L'ombra di Nino.
Arrestati...
Rispetta le mie ceneri.
Allor che i Dei lo vogliano.
Allor ti chiamerò.
(rientra: la porta si chiude.
Tutti. Che orror!...
Sem. Io moro.
Tutti. Ah! Sconvolta nell'ordine etèrno
E' natura in sì orribile giorno.
Nume irato dischiude l'averno...
Sorgon l'ombre dal nero soggiorno..
Minacciosa erra morte d'intorno;
L'alme ingombra d'angoscie, d'orror.
Altro evento! prodigio tremendo!
Tutto annunzia de' Numi il furor.

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO.

Atrio.

SCENA PRIMA.

Mitrane, Guardie reali, Arbate.

Alla reggia d' intorno
Cauto, Arbate, disponi i tuoi più fidi;
D' Assur veglia sull' orme. Render vane
Le sue trame sapremo.

SCENA II.

Semiramide, e Mitrane, Damigelle indietro.

Sem. Ebben, Mitrane?
L' indegno Assur...
Mitr. Fremendo
Il tuo comando intese - e nol vedrai
La reggia abbandonar.
Sem. Tremi - Io saprei...
Mitr. Eccolo.
Sem. Io fremo.

SCENA III.

Semiramide e Assur.

Sem. Assur, i cenni miei
Fur sacri, irrevocabili.
Ass. E sinora,
Regina, io li adorai.
Di me il più fido non avesti... il sai;
Ed altra alle mie cure, alla mia fede
Sperai da Semiramide mercede...
E me ne lusingavi in quei momenti.
Sem. Oh tu, che mai ricordi! e non paventi?

Tu la vedesti pur... l' udisti l' ombra
Irritata di Nino... a noi d' intorno
Forse adesso invisibile... e tu ardisci?...
Tu, che al tuo Re nel seno
(*a mezza voce, e con fiero rimprovero.*
Morte versasti?

Ass. E chi apprestò il veleno?
Di morte il nappo a me chi porse?

Sem. Oh! taci,
Perfido! - L' arti tue vili, e fallaci
Me seduceano incauta. Me di Nino
Dal talamo, dal soglio
Già scacciata pingevi...

Ass. E a chi allor promettevi
Quel talamo, quel soglio?

Sem. A me restava allora
Un figlio... dolce mia speranza, ancora.
Egli perì. (*fissando Assur.*

Ass. S' egli vivesse, il soglio
Non premeresti or forse più.

Sem. Felice,
Al figlio mio del mondo
L' impero io cederei;
Ma quel figlio perdei! Misera! - e forse
La stessa man, che uccise il genitore...

Ass. Ma tu regni...

Sem. E tu vivi? - Oh! quale orrore!
Se la vita ancora t' è cara,
Va, t' invola a sguardi miei.
Io l' aspetto non saprei
Più soffrir d' un traditor.

Ass. Pensa almen, Regina, in pria
Chi me spinse al tradimento;
Che d' Assur potria un' accento
Involarti e soglio, e onor.

Sem. Dei tremarne; pria cadresti...

Ass. Solo, forse, non cadrei...

Sem. Meco è Arsace; degli Dei
Ei mi salva col favor.

Ass. Il favor, tu degli Dei?
Scendi... e trema... nel tuo cor.

a 2

Ass. Quella ricordati
Notte di morte:
L' ombra terribile
Del tuo consorte,
Che minaccioso,
Infra le tenebre
Il tuo riposo
Funesta ognor.
I tuoi spaventi,
I tuoi tormenti,
Le angoscie, i palpiti,
Legger supplicio
Sono al colpevole
Tuo ingrato cor.

Sem. Notte teribille,
Notte di morte!
Tre lustri corsero,
E del consorte
L' ombra sdegnosa,
Infra le tenebre
L' indegna sposa
Minaccia ognor!
I miei spaventi...
I miei tormenti.
Le angoscie, i palpiti,
A tuo supplizio
Gli Dei rivolgano,
Perfido cor.

Sem. Ma, implacabile di Nino
Non è l' ombra, nè il destino.
E' da lor protetto Arsace:
Ei per me si placherà.

Ass. Quella vittima rammenta,
Che di Nino l' ombra aspetta.
Alla giusta sua vendetta
Da me forse pria l' avrà.

Sem. In Arsace adora intanto
Il tuo Re...

Ass. Ma Arsace!...
(*musica festevole nella reggia.*

Sem. Senti!
Questa gioja!... que' concenti!...
Il trionfo si festeggia
Del mio sposo, del tuo Re,
Ass. Ma funesto in ciel lampeggia
Forse un' astro ancor per te.

a 2

Sem. La forza primiera
Ripiglia il mio core.
Regina, e guerriera
Punirti saprò.
L' istante s' affretta
Felice, bramato,
Tu, trema, spietato;
Cader ti vedrò.
Ass. La sorte più fiera
Già sfida il mio core.
Regina, e guerriera
Temerti non sò.
Si compia, s' affretti
L' acerbo mio fato,
Ma pria vendicato
Almeno cadrò. *(partono.*

SCENA IV.

Interno del Santuario.

Magi in adorazione.

Oroe precede Arsace, accompagnato da Magi che avanzano religiosamente.

Coro. In questo augusto
Soggiorno arcano,
Inaccessibile
All' uom profano,
Sacro all' oracolo
D' un invisibile,

D' una terribile
Divinità,
Oroe. Inoltra intrepido,
poi Coro.) Arsace, il piè.
) L' alma ti accendano
) Ardire, e fe;
E' la grand' ora
Giunta per te.
Sommesso adora
La volontà
D' un' invisibile,
D' una terribile,
Ma a te propizia,
Divinità.
Ars. Ebben, compiasi omai, qualunque sia,
La volontà del ciel la sorte mia.
Intrepido de' Numi i cenni attendo.
Oroe. L' alma prepara a orrendo
Colpo inatteso.
Ars. E che?
Oroe. Magi, recate
(tre Magi recano il serto, l' altro la spada, l' altro il foglio.
Quel serto, quell' acciaro ...
E quel foglio - Ti prostra - Il serto augusto
Io ti cingo di Nino.
Ars. Come! Che fai? Ninia vive: - vicino
A comparire - ed io,
Che servirlo giurai,
Lo tradirei così?
Oroe. Si squarci omai
Il tenebroso vel - Ninia tu sei.
(i Magi si prostrano.
Ars. Io? Che dicesti? Oh Dei!
Oroe. Fradate ti salvò. - L' estinto Arsace
Te ognun credè.
Ars. Nino dunque?..
Oroe. E' tuo padre.
Ars. Semiramide?...
Oroe. Fremi. - Ella è tua madre.
L' empia!

Ars. E' mia madre, e tu... perdona ... e come
Empia chiamarla ardisci?
Oroe. Leggi, ed innorridisci.
(gli porge il foglio con gravità.
Gli empj conosci omai,
E il tuo dover.
Ars. Ah! tu gelar mi fai. *(legge.*
„ Nino spirante al suo fedel Fradate,
„ Io muojo... avvelenato.
„ Salva da egual periglio
„ Ninia, il mio dolce figlio...
„ Ch'ei mi vendichi un giorno...
„ Assur fu il traditore...
„ La mia perfida sposa...
Oh! qual orror!
(s'abbandona fra le braccia d'Oroe.
In sì barbara sciagura
Mi apri tu le baaccia almeno:
Lascia ch'io a te versi in seno
Il mio pianto, il mio dolor.
A quest'anima smarrita
Porgi tu conforto, aita.
Di mie pene al crudo eccesso
Langue oppresso in petto il cor.
Oroe e Coro.
Su ti scuoti, rammenta chi sei;
Servi al cielo; al tuo padre obbedisci;
Il suo acciaro tremendo brandisci;
(gli presenta la spada di Nino.
Egli chiede al suo figlio vendetta:
Egli t'arma; alla tomba t'aspetta;
Va; t'affretta a ferire, a punir.
Ars. Sì, vendetta: - Porgi omai. - *(prende la spada.*
Sacro acciar del genitore,
Tu ridesti il mio valore:
Già di me maggior mi sento;
Sì, del ciel, nel fier cimento,
Il voler si compirà.
Oroe e Coro.
Pera Assur.
Ars. Sì, l'empio cada ...

Oroe e Coro.

Semiramide ...
Ars. Ah! -- è mia madre.
Al mio pianto forse il padre
Perdonarle ancor vorrà.

Coro e Oroe.

Al gran cimento
T'affretta ardito,
E dalla tomba
Al soglio avito
Placato il padre
Ti guiderà.
Teco l'Assiria
Respirerà.
Ars. Sì; vendicato
Il genitore,
A lui svenato
Il traditore,
Pace quest'anima
Sperar potrà.
Ai dolci palpiti
Di gioja, e amore
Felice il core
Ritornerà. *(partono.*

SCENA V.

Idreno, Azema, e Coro.

Idr. Giorno felice! alfine
Giunse l' istante desïato e caro
Che mia dir ti potrò.
Azema. Questo (ahi pur troppo!)
Di Semira è il voler. Tu sei lo sposo
Che mi riserba il fato,
Ed obbedirlo io deggio.
Idr. Ah se per me pietoso è il tuo bel core
Fra un istante avrà fine il mio dolore.
Fra un istante a me vicino
Io vedrò l' oggetto amato,
E d' un nodo avventurato
Seco Imen mi stringerà.
Cesseranno i miei tormenti
Vagheggiando il caro bene;
All' affanno, ed alle pene
Il piacer succederà.
Te mia sposa a questo seno ...
Coro. Vieni Azema, vieni Idreno,
Là nel tempio a piè dell' ara
La regina già si rende.
Idr. Sì sperar voglio il contento,
A chi t' ama cederai,
M' amerai, dividerai
Di quest' anima l' ardor,
E con me giubilerai
Nei trasporti dell' amor,

SCENA VI.

Semiramide e Arsace.

Sem. Non ti lascio. Invano
Cerchi fuggirmi - Ingrato,
E perchè? ... e in tal momento? ...
Ah! tu non sai.
Ars.
Sem. Con gioja io veggo omai
Quel serto che ti cinse
L' ispirato Pontefice. Ti mostra
All' esultante popolo. Ti miri.
E frema Assur.
Ars. Assur? Ah! l' empio spiri;
Si lavi nel reo sangue,
Il paricidio orrendo
E si vindichi Nino.
Sem. Oh ciel! Che intendo!
Nino... Che parli tu?
Ars. Nino!... Ah! non posso...
Sem. Quel tremendo prodigio...
Quell' ombra il tuo pensier funesta?
Calmati, sposo mio...
Ars. Taci: t' arresta...
Fuggi - non l' odi?... il ciel freme - non vedi
Un nume minaccioso,
Che ci divide, e te rispinge?... Ah! vanne:
Salvati.
Sem. Quai trasporti! Quale accento!...
Ars. Non più, lasciami...
Sem. Ch' io
Ti lasci? - ora! Deh! Arsace...
(*prendendolo per la mano, arrestandolo con passione.*
Ars. (*) O padre mio!...

(*) (*cava il foglio, lo porta al cuore e alla bocca.*

Sem. Che foglio è quel che bagni del tuo pianto? ...
Che fissi con orror? ...
Ars. E orror n' avresti,
Se tu sapessi mai! ...
Sem. Da chi l' avesti? ...
Ars. Dai Numi.
Sem. Chi lo scrisse?
Ars. Spirante il padre mio.
Sem. Porgilo.
Ars. Trema.
Sem. Obbidisci; lo voglio.
Ars. (*) Ebben ... misera! ... Leggi. (Ah! sia quel foglio
(*) *le porge il foglio.*
Il sol castigo almen, pietosi Dei,
Che riserbate a lei.)
Sem. (*) Che penetrai! -
(*) *(lascia cader il foglio.*
Tu! ... qual orror! *(si copre colla mano la faccia*
Ars. Tutto è palese omai. -
(breve silenzio. Semiramide rinviene a se stessa, e con fermezza, e affanno.
Sem. Ebbene ... a te: ferisci,
Compi il voler d' un Dio;
Spegni nel sangue mio
Un' esecrato amor.
La madre rea punisci;
Vendica il genitor.
Ars. Tutto su me gli Dei
Sfoghino in pria lo sdegno;
Mai barbaro a tal segno
Sarà d' un figlio il cor:
In odio al ciel tu sei ...
Ma sei mia madre ognor.
Sem. M' odia ... lo merto.
Ars. Calmati ...
Sem. Io già m' abborro - Svenami,
Figlio di Nino! ..
Ars. Misera!
Ah! tu mi strappi l' anima;
Ti calma per pietà.

Sem. Piangi? - La tua bell' anima
Ha ancor di me pietà?
(guardandolo, come implorando perdono. Arsace si getta fra le di lei braccia, essa lo stringe con trasporto; restano abbracciati.
a 2 Giorno d' orrore ...
E di contento! -
Nelle tue braccia,
In tal momento
Scorda il mio core
Tutto il rigore
Di sua terribile
Fatalità.
E' dolce al misero,
Che oppresso geme,
Il duol dividere,
Piangere insieme,
In cor sensibile
Trovar pietà.
Ars. Madre - addio.
Sem. T' arresta - Oh Dio!
Senti ... e dove?
Ars. Al mio destino ...
Alla tomba, al padre, a Nino ...
Sem. Ei vuol sangue ...
Ars. E sangue avrà.
a 2
Ars. Tu serena intanto il ciglio,
Calma, o Madre, il tuo terror,
Or che il ciel ti rende il figlio
Dei sperar nel suo favor.
Vo' a implorar a te perdono,
A punir un traditor.
Sem. Ah! non so di qual periglio
Fier presagio agghiaccia il cor.
Or che a me rendesti il figlio,
Ciel, lo salvi il tuo favor.
Ah! sperar non so perdono
Troppo giusto è il suo furor.
a 2 Dal terribile cimento
A me riedi vincitor.
Sì, m' attendi *(partono.*

SCENA VII.

Parte remota della Reggia, attigua al Mausoleo di Nino.

Assur.

Ass. Il dì già cade. - Ah! sia
L'ultimo per Arsace, -
Pera omai quell'audace.
Tutto il gran colpo affretta. In quella tomba
Ove Nino da me... da lei già spento...
E se là!... Se quell'ombra! Vil terrore!...
Io... *(varie voci da opposti lati.*
Voci. Assur!..
Ass. Quale rumore?
Voci. Assur...
Ass. Quai voci?...
Vari Satrapi. Assur!...

SCENA VIII.

Satrapi da varie parti, e Assur.

Ass. Eccomi - Ebbene?... E che recate
Agitati così? Che fu? Parlate. -
Coro. Ah! - la sorte ci tradì.
Più di vendetta omai - speme non v'è;
Non v'è soglio più per te. -
Ass. Più vendetta? più soglio? - e perchè? -
Coro. Oroe dal Tempio escì...
Al popolo, ai guerrier
Da noi mossi a furor - si presentò. -
Nino, il ciel parlare ei fe.
Quel vil popolo atterrì...
Il tuo nome desta orror.
Sull'Assiria al nuovo dì
Uno scita regnerà...
Ah! La sorte ci tradì...
Più vendetta omai non c'è...
Non v'è soglio più per te.

Ass. Sì, vi sarà vendetta - Io vivo ancora,
Io solo basto - Per ignota via,
Di Nino nella Tomba
Là si discende... Io solo
L'empio a svenar, a vendicarvi io volo.
Trema, Arsace... Ah! - Che miro?
(s'avvia alla tomba ... s'arresta ad un tratto, come colpito da un oggetto terribile... da visione spaventevole.
Su quella soglia!... e che! folle! deliro?
(s'avanza e con raccapriccio.
Qual mano... man di ferro mi rispinge?...
È chi? Desso! Oh quai sguardi! un brando
Ei stringe...
S'avventa a me; fuggiamo... Ah, ch'ei m'arresta!..
Lasciami - Il crin m'afferra -
D'un piè sfonda la terra -
L'abisso... ei me l'addita...
Ei mi vi spinge... Ah no! Ciel! nè poss'io
Da lui fuggir?... Come salvarmi, oh Dio?
Deh!... ti ferma... ti placa... perdona.
Togli a me quel terribile aspetto:
Quell'acciaro già sento nel petto;
Quell'abisso mi colma d'orror -
Alla pace dell'ombre ritorna...
Ah! pietà dell'oppresso mio cor.
Coro. (sotto voce, osservandolo)
E che avvene? a chi parla? ei delira,
Geme... smania... affannoso sospira...
Che mai turba, atterrisce quel cor?
(accostandosi a lui.) Ah!... Signor!... Assur!...
Tacete -
Ass. Ah! fuggite -
Su, ti scuoti -
Coro.
Ass. Ei minaccia... lo vedete?...
Coro. Chi?...
Ass. V'è ancor?...
Tu sol con noi
Coro.
Quì tu sei.
Ass. Ma come? - voi?
(rianimandosi.

Là ... finor - sparì - respiro! -
Fu deliro!... un sogno! - ed io!...
Io d'un ombra?... Oh, mio rossor! -
Se un istante delirai,
Se a voi debole sembrai,
D'un'avverso dio fu incanto ...
Ma atterrirmi invan tentò ...
Que' Numi furenti ...
Quell'ombre frementi ...
L'orror delle tombe
Vo ardito a sfidar.
De' Numi, del fato,
Dell'ombre, di morte,
Quest'anima forte
Saprà trionfar.

Coro. De' Numi, del fato,
Dell'ombre, di morte,
Un'anima forte
Saprà trionfar.

(*Assur entra ardito, il Coro si disperde*

SCENA IX.

Mitrane, Arbate con Guardie.

Mitr. (*) Oh nero eccesso! - In suo furore insano

(*) (*da opposte parti tutti guardinghi.*

Violar osa il traditor l'augusta
Santità delle tombe? — Circondate
Voi questi luoghi. — Là rimanti, Arbate,
Pronto a piombar su que' ribelli — Io volo
A prevenirne la regina — Ah, questa
Notte d'orror a lei non sia funesta!

(*Arbate, e le guardie si ritirano*
Mitrane dall' altra parte.

SCENA X.

Interno sotterraneo del Mausoleo di Nino. L'urna che ne contiene le ceneri è nel mezzo.

I Magi discendono: alcuni sono armati di pugnale, avanzano declamando il seguente

Coro. Un traditor,
Con empio ardir,
Minaccia penetrar, a reo disegno
Fra questi sacri orror.
Morte all'indegno

Lontan romor ...
Dubbio aggirar
S'ode d'incerto pie ...
Chi mai sarà?

(*alcuni altri*) Ah, forse il giovin re ...
Se fosse il traditor?...
In tanta oscurità,
O dio vendicator,
Scoprilo al mio furor.
L'empio si svenerà ...
Cadrà ... morrà ...
(*si disperdono, e si ascondono fra le volte;*
poi Oroe con Arsace.

Ninia. Qual densa notte! — ove scendiamo; e quale
Invincibil terror l'alma m'assale! —
Un raccapriccio ... Un fremito ... Un orrendo
Presagio ... che m'agghiaccia — Io non saprei
Perchè ... ma piango.

Oroe. Al grande istante or sei,
Snuda quel ferro — ardire.
Non pensar che a ferire.

Ninia. Ma chi ferir deggio? —
La vittima dov'è? —

Oroe. La guida un Dio. (*si ritira.*

Ninia. Tremendo arcano ... Ah! il solo Assur... Oh padre!..
Sì, a piè della tua tomba

A te lo immolerò.

(va aggirandosi, e si perde di vista. Assur si presenta da parte opposta.

Ass. Fra questi orrori,
Furie, che m' agitate,
Reggete i passi miei, l' acciar guidate. —
Orgoglioso rival, a mie vendette
T' abbandona la sorte. —
Qui troverai la morte ..
E la tomba.

(và perdendosi fra le volte. Semiramide dal fondo.

Sem. Già il perfido discese.
Fra queste opache tenebre celato
Attende la sua vittima; ma armato
E' il braccio d' una madre - O tu .. che sposo
Io più nomar non oso, accogli intanto
D' un cor pentito, e desolato il pianto.
Al mio pregar t' arrendi:
Il figlio tuo difendi;
Perdonami una volta,
Abbi di me pietà.

(resta sospirosa a piè della tomba di Nino.

Ninia. Dei! qual sospiro! -
Padre ... sei tu?
Ass. Dove m' aggiro?
Sem. O cielo! -
Ass. Chi geme? Ah! ... forse ...
Ninia. Oh madre! ...
Sem. Io tremo! ..
Ass. Io gelo!
a 3. L' usato ardir ...
Il mio valor dov' è? -
Dov' è il mio cor? ...
Ah! li sento languir
In tanto orror. -
Che mai sarà di me?
Che far dovrò?
Miser o a, oh dio! uol so ...

L' usato ardir ...

(restano in analoghe attitudini di terrore, e di affanno.

Oroe. Ninia, ferisci. -
Ninia! ..
Ass.
Ninia. Assur!
Sem. Il figlio!
Ass. Arsace! -
Ov' è? ...
Ninia. Pera -
Sem. Si salvi -

(cercandosi fra l' oscurità.

Ninia. Padre mio, -
Ecco la tua vendetta -

(mentre tenta ferir Assur, che lo cerca in altra parte, Semiramide se gli presenta, ed egli la ferisce, credendolo Assur.

Iniquo ... mori.
Sem. Oh dio! ..
Oroe. Magi ... Guardie di Nino.

(compariscono in gruppi i Magi con fiacole, e le Guardie.

L' uccisore arrestate -

(segnando Assur, che rimane sorpreso.

Ninia in Arsace il vostro Re mirate -

(tutti si prostrano avanti Ninia.

Ass. Egli Ninia? - Oh destino! -
Ninia. Tu vivi? - Ma chi dunque io là svenai?
E questo sangue!
Oroe. Il cielo è pago omai.
Compiuta è la vendetta -
Vieni - Colui sia tratto alla sua sorte. -
Ass. Più orrendo a me di morte
E' il vederti mio Re - Ma ... Oh gioja! - ancora

(nel partire fra le Guardie si avvede di Semiramide estinta dietro la tomba.

Di me più disperato
Posso lasciarti? Là, superbo, mira,
Contempla l' opra tua ... Guarda chi spira -
Oroe. Ah! no ...
Ninia. Lascia ...

Ass. E' tua madre ...

(*vien condotto dalle Guardie* :

Minia. (*) Mia madre! ed io? - Che orror! ed io potei!...

(*) *con raccapriccio, ed angoscia.*

Ma voi, barbari Dei, voi che guidaste
La destra ... i colpi! Ah! dov'è quell' acciaro?...
Rendilo al mio furore.
Odiosa, funesta
E' a me la vita omai ...

(*cerca ferirsi: è trattenuto da Oroe, fra le di cui braccia s' abbandona svenuto.*

Oroe e Coro.

Ferma ...

Altri.

T' arresta.

Coro generale.

Vieni, Arsace, al trionfo, alla reggia;
Del dolore all'eccesso resisti;
Tu de' Numi al volere servisti;
Lieta omai sia l' Assiria con te.
Vieni, il popolo esulta, festeggia;
Vegga, adori il novello suo Re.

(*la scena si riempie di Satrapi, Grandi e Popolo: quadro analogo.*

Fine del Melo-dramma tragico.